

Il lavoro di qualità è al Centro-Nord Sud, donne e giovani sono ancora penalizzati

Indagine dell'**Inapp**:
molte imprese restano
indietro su flessibilità
e propensione all'innovazione
Peggio di noi i paesi
dell'Est Europa

Ilaria Storti

PAGINA

3

INDAGINE INAPP: peggio di noi i paesi dell'Est Europa ma scandinavi e stati nordici sono lontani

Il lavoro di qualità è al Centro-Nord Sud, donne e giovani penalizzati

In Italia la qualità del lavoro esiste, ma non è per tutti. Il lavoro di qualità è concentrato nel Centro-Nord e riguarda più gli uomini che le donne, più gli over 40 che i giovani. La conferma arriva dalla quinta Indagine dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (**Inapp**) sulla "Qualità del lavoro" che ha coinvolto oltre 15mila occupati (sopra i 17 anni) e 5mila imprese sul territorio nazionale. A livello europeo non siamo al fondo della classifica. Ma soltanto perché ci "salvano" i paesi dell'Est Europa. I livelli dei paesi scandinavi ma anche Germania, Austria, Svizzera sono lontani. Dall'indagine emergono alcuni dati allarmanti, ancorché noti. In particolare, il 24% dei lavoratori percepisce a rischio la propria salute

sul posto di lavoro, questo aspetto risulta più preoccupante nel Mezzogiorno (28%) e tra i dipendenti pubblici (30%). Più di un terzo dei lavoratori (37%) dichiara di non avere alcuna flessibilità rispetto all'orario e questo aspetto risulta addirittura più marcato tra le donne (42%), specialmente se dipendenti nel pubblico (50%). Eppure, il lavoro di qualità paga. E lo studio in questione lo conferma. "I risultati dell'indagine - ha spiegato il presidente dell'**Inapp**, **Sebastiano Fadda** - dimostrano che le imprese che hanno puntato su innovazione, cambiamento organizzativo e buona gestione delle risorse umane sono riuscite a costruire una 'fortezza virtuosa' capace di resistere agli shock e di generare un'elevata qualità del lavoro. Sono, infatti, le imprese capaci di coniugare condivi-

sione e partecipazione delle attività, elevata flessibilità organizzativa, propensione allo smart working e forte orientamento all'innovazione e al cambiamento, che hanno pagato meno lo scotto della recente crisi sanitaria: solo l'11% di esse dichiara di aver subito forti effetti negativi dalla crisi per l'emergenza Covid, rispetto ad una incidenza media nazionale pari quasi al doppio (21%)". Le imprese "tradizionali, secondo il report, sono invece quelle che hanno subito gli effetti maggiori. Per aumentare la qualità del lavoro, ha sottolineato **Fadda**, "le analisi indicano che bisogna migliorare la gestione delle risorse umane e puntare sull'innovazione". Chi lo



Peso: 1-4%, 3-50%

ha fatto, ossia l'8% delle imprese italiane, ha visto accrescere la propria competitività nei mercati e contemporaneamente la qualità del lavoro per i propri dipendenti.

Sono le imprese ribattezzate dall'Inapp "smart" (intelligenti). Imprese che si caratterizzano anche per un'ampia partecipazione sia nella pianificazione delle attività (54,1% dei casi), che nella discussione dei

cambiamenti organizzativi (73,6%) e attenzione al tema del life work balance (l'81% delle imprese ritiene responsabilità dell'azienda la conciliazione vita privata-lavoro). Per queste imprese la qualità del lavoro non costituisce un costo, piuttosto un volano.

Ilaria Storti



Peso:1-4%,3-50%